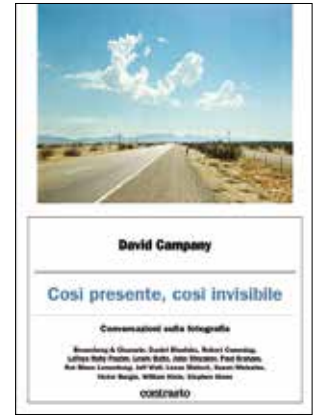


ALBERTO DELLA RAGIONE COLLEZIONISTA E MECENATE DEL NOVECENTO

Chiara Toti
[Olschki, Firenze 2017](#)
264 pp., 58 figg. b.n.,
29 tavv. colore
€ 78

Nel 1970 Alberto Della Ragione (1892-1973), ingegnere navale, collezionista e mecenate genovese, donò un bel nucleo della sua pregevole raccolta d'arte del Novecento al Comune di Firenze. Fu sistemato (si disse in via provvisoria) in piazza della Signoria, in alcune salette di palazzo Bombicci, angolo via de' Calzaiuoli. Negli anni Settanta ci passò solo chi fosse assai motivato o incuriosito dallo stendardo in facciata che segnalava la collezione. Si salivano le scale, se ben ricordiamo. Ci si trovava d'improvviso in solitudine davanti a capolavori di Morandi, Carrà, Fontana, Martini, de Chirico, Guttuso. Poi, a lungo, la collezione fu dimenticata. Oggi è esposta nel neonato Museo del Novecento, piazza Santa Maria Novella. Non è la raccolta nella sua interezza, perché negli anni alcuni capolavori sono stati vendu-

ti dal proprietario per finanziare artisti da lui protetti e la galleria milanese che dirigeva. Così, l'unico *Autoritratto* di Modigliani (1919) è ora in Brasile mentre diversi Carrà, Morandi, de Chirico sono il vanto della Galleria d'arte moderna a Roma e della Pinacoteca di Brera a Milano. Quella di Firenze è comunque una splendida selezione di duecentoquarantuno tra dipinti e sculture, e l'impeccabile libro rende conto della qualità delle opere (con una ricostruzione di tutte le vicende che le riguardano) e delle doti lungimiranti del collezionista genovese. Con una ricerca certosina di lettere, carte, documenti, Toti rievoca un frammento eroico del collezionismo italiano. Antifascista, Della Ragione iniziò a interessarsi d'arte nel Ventennio, e i suoi acquisti importanti cominciarono nel 1931, quando i giovani artisti più promettenti erano ignorati, spesso ostacolati dal regime. Della Ragione li capì e aiutò, anche con forti sacrifici personali. A Milano diresse con coraggio gallerie d'arte e riviste che hanno fatto la storia dell'arte italiana del Novecento, acquistò capolavori che non poteva permettersi (come il Modigliani), rinunciando perfino all'acquisto della propria abitazione. Un uomo da ricordare, una collezione da visitare, un libro da leggere (anche) come un romanzo.



COSÌ PRESENTE, COSÌ INVISIBILE

David Company
[Contrasto, Roma 2018](#)
264 pp., 45 ill. b.n. e colore
€ 24,90

Quindici conversazioni di David Company (scrittore e curatore londinese, classe 1967), con altrettanti noti fotografi del nostro tempo: Adam Broomberg e Oliver Chanarin, Daniel Blaufuks, Robert Cumming, LaToya Ruby Frazier, Lewis Baltz, John Stezaker, Paul Graham, Rut Blees Luxemburg, Jeff Wall, Lucas Blalock, Susan Meiselas, Victor Burgin, William Klein, Stephen Shore. Doveroso citarli tutti, anche perché molti sono artisti a tutto tondo, per quanto il confine fra arti figurative e fotografia sia sempre più labile. Il dialogo "vis-à-vis" o via Skype, email, telefono, è la forma migliore, concordiamo con Company, per parlare di un artista vivente, soprattutto se fotografo. Diverse modalità di conversazione, dunque, e testi di diversa lunghezza. Company avverte che considera questi dialoghi sempre aperti. D'altra parte ciascun artista ha il suo personalissimo modo di confrontarsi col proprio lavoro e relazionarsi col mezzo fotografico. Piccolo, grande notevole libro.